

4 SKIERS

M A G A Z I N E



interview
gemelli Gex

interview
Tom Wallisch

Spitzbergen - L'orso, l'anaconda
e altre storie

Flying Finlands
Finlandesi in Italia

Austria: 7,50 € - Portogallo: 6,00 €
Spagna: 7,00 € - Svizzera: 11,00 €

ITALIA
RIVISTA + DVD **9,90 €**



Johnsons|Media

www.4skiers.it



WE AR LUKIN FOR PAUDER

TESTO PAOLO PAGLIACCI, GRUPPO POWDER MOB, ITALY, APPENNINO CENTRALE

130 mm al centro, questa è la misura dei miei ultimi sci. Dove penso di andarci?

Forse a Verbier? Sbagliato. Ad Alagna? Nemmeno. A Gstaad? Neanche.

Ho intenzione di andarci sui Sibillini, nel centro Italia, tra Umbria e Marche, intorno a febbraio. Sembra assurdo dire una cosa simile, però devo raccontarvi una storia, cui forse non crederete, ma che corrisponde al vero, ve l'assicuro.

Sono di Perugia, scio da quando ero ragazzino e insieme ai miei amici del Powder Mob siamo considerati gente di casa in una piccola stazione sciistica dell'Appennino centrale, dominata dal Monte Bove, un massiccio talmente roccioso e imponente da sembrare un pezzo di Dolomiti trapiantato tra le colline del centro Italia.

Non lo dico per affezione, né per campanilismo, ma questa montagna ha ben poco di "appenninico": una vetta di 2169 metri con impianti che ti portano fin quasi ai 2000 m di quota, 20km di piste battute, fuoripista a perdita d'occhio su diversi versanti, con possibilità incredibili per backcountry e scialpinismo.

Quando noi del "Powder Mob" cominciammo a fare "FREERIDE" da queste parti, tutti ci guardavano come degli "alieni": forse perché usavamo degli sci mai visti prima e che non si trovavano in giro, curiosamente larghi e dai nomi tutti stranieri, con delle

strane X nelle serigrafie, oppure perché pronunciavamo molti termini inglesi per dire che andavamo fuoripista sulla neve fresca. E così la famosa frase di Lorenzo (alias "Tork"), "We ar lukin for pauder", che ho voluto riportare nel titolo, scritta come si pronuncia, è diventata un vero cult. Sì, "powder", la parola che è ormai entrata nel linguaggio corrente di ogni freerider, ma dieci anni fa, almeno nel centro Italia, la si confondeva con "power", che significa tutt'altra cosa. Da noi pensavano addirittura indicasse il modello della nostra macchina, quella sulla quale salivamo per rientrare a Perugia a fine giornata, visto che urlavamo sempre "andiamo sulla Pauder" prima di scendere a valle. Nell'Appennino centrale non esiste una vera cultura della montagna, come al nord, ma è solo una leggenda la diceria che nevichi poco, che la neve buona si trovi solo sulle Alpi e che la polvere non esista.

Con i miei amici del Powder Mob abbiamo sciato un po' ovunque in Europa, alcuni di noi sono stati in America e in Canada, conosciamo e abbiamo frequentato quelle che sono considerate le mecche del freeride, ma tutti concordiamo su una cosa: "anche qui da noi non si scherza". Non possiamo contare su 40 giornate stagionali di polvere, come in Francia, né sui dislivelli di 2000 metri dei ghiacciai alpini, ma quando qui "la



mette", vi assicuro che c'è da divertirsi, anche perché non ci sono le masse del nord e, per ora, può non bastare un'intera giornata per tracciare tutto.

L'unica cosa che bisogna mettersi in testa, se si vuole fare del freeride qui da noi, è che bisogna aspettare; e avere MOLTA pazienza, nonché prendere l'occasione al volo. La polvere casca spesso in dicembre, ma appena i forti venti da nord cominciano a soffiare la spazzano via in poche ore. Per sciare "la powder" vicino a casa siamo così costretti a lunghe attese fino a metà stagione, quando i venti arrivano da Ovest. I Sibillini, infatti, vengono affogati di fresca solo in febbraio e in marzo. Bisogna star pronti, appena arriva il momento devi interrompere tutto quello che stai facendo, partire e approfittarne. C'è infatti un altro vento che è il nostro terrore: lo Scirocco, capace di mollare tutto in due ore e trasformare 50 cm di polvere in una colla insciabile, che diviene ghiaccio solcato di tracce il giorno dopo.

Ma torniamo alla nostra storia, fulcro di questo racconto: l'epico weekend di metà febbraio 2009, quando ci siamo ritrovati "sommersi" da 70 cm di powder dopo tre giorni di nevicate continue.

Giovedì 12: nel pomeriggio il tempo comincia ad aprirsi; Fabrizio, l'irriducibile, è andato in avanscoperta. La stazione è tutta chiusa, ma lui non si lascia intimorire, sale con le pelli appena la tempesta finisce e, a testimonianza della sua presenza sul posto, ci manda tre foto via e-mail: lui, Giacomo e 50 cm di fresca, sciata in solitaria assoluta. Sorriso sornione (il loro), rosichiamo (noi).

Venerdì 13: ore 9:00, tutti noi del Powder Mob siamo al parcheggio degli impianti in attesa dell'apertura. Il sole splende a palla, riflettendo una neve cristallina e leggera come l'aria, ma niente da fare: la nevicata ha colto all'improvviso quelli degli impianti, che devono ancora battere tutto (che follia); per di più cominciano dalla parte bassa e aprono solo la seggiovia del settore Saliere, che offre poche possibilità e, soprattutto, poca pendenza per poter surfare quel ben di Dio venuto giù nei giorni precedenti. Lì per lì diventiamo verdi dalla rabbia, sono mesi che aspettiamo questo giorno e gli impianti sono chiusi. Invece questa circostanza si rivela una fortuna: non abbiamo nessuno tra le palle, possiamo filmare e scattare foto in tranquillità, solo su linee vergini. L'euforia è tale che in cinque assatanati risaliamo a piedi fino in cima al versante principale, chi sci in spalla, chi con le pelli; ciò per una, due, tre, addirittura quattro volte. Dopo otto ore di sci, e soprattutto di pelli, avremo risalito quasi 1500 metri di dislivello totali, siamo sfiniti, ma l'appagamento è totale.

Sabato 14: stesso orario, sempre sole e freddo, stavolta però "impianti aperti" e, ovviamente, gran pienone di gente assatanata che viene da tutte le parti del centro Italia: dall'Umbria, dalle coste marchigiane, persino qualcuno da Bologna. Con stupore chi non c'era il giorno prima trova tutto tracciato e si chiede: "Ma non era chiuso ieri? Al telefono ci hanno detto una stronzata allora!". Io gli rispondo che eravamo solo in 5 e che siamo saliti più volte a piedi; non mi crede nessuno; alcuni giorni dopo, però, vedranno pubblicate sul nostro sito una quarantina di foto che lo testimoniano.

Già alla prima discesa tutti si buttano sul versante da noi sciato il giorno prima, mentre noi ci dirigiamo verso gli altri due, dove rimangono molte aree vergini. Lo spasso è totale, sciamo per due ore col coltello tra i denti per contenderci le linee migliori, prima di passare a quelle più lontane, da raggiungere spingendo o risalendo un po'. Basta poco per trovare alcuni canalini vergini e molto suggestivi, con inquadrature ideali per il nostro video in lavorazione. Oggi poi abbiamo un ospite speciale, appositamente chiamato viste le condizioni del giorno prima. E' Martino Colonna, più noto come Gotamart. Lo portiamo ovunque, mostrandogli ogni angolo raggiungibile con gli impianti e non solo. Rimane stupito, esterrefatto, non crede ai suoi occhi, mai avrebbe pensato di trovare condizioni simili dalle nostre parti, né scenari così belli (parole sue). Mi fermo qui nella descrizione di questa giornata e dei nostri luoghi, ma ai più scettici, quelli che non credono che sugli Appennini si possano vivere dei veri "POWDER DAYS", suggerisco di guardare le immagini pubblicate sul nostro sito, www.powdermob.com, e magari di scaricarsi i nostri video, prima di giudicare se anche sugli Appennini non si possa davvero fare freeride e sciare la polvere come nelle stazioni del nord! Ma torniamo all'inizio di questo racconto dove ho esordito con "130 mm al centro, questa è la misura dai miei ultimi sci". Cosa vuol dire?

Semplice, i miei Gotama (solo ... 105 mm) non bastano più, ero una lumaca in confronto a Martino, Lorenzo e Filippo, tutti molto più "grassi" di me. E pensare che quegli sci li comprai tre anni fa pensando che non li avrei usati quasi mai. Praticamente ho usato solo quelli, con la polvere e con la neve bagnata. Invece ora mi sono adeguato. Peccato che dovrò aspettare anche quest'anno la Nevicata, con la "N" maiuscola, quella che farà davvero per loro; ma sono certo che arriverà, come sempre, e non sarà una sola.

